

# Famiglia kamikaze fa strage di cristiani in Indonesia

Alessandro Ursic



I resti di una delle vittime dell'attentato kamikaze coperto con un telo arancione dalla polizia. Le autorità di Giacarta accusano il gruppo Jemaah Ansharut Daulah che nel 2015 giurò fedeltà all'Isis

Bangkok - La famiglia Sopriyanto - **padre, madre, due fratelli e due sorelle** - si è preparata e vestita di tutto punto per andare a Messa ieri mattina a Surabaya. Non per pregare, però: per farsi esplodere in tre diverse chiese cristiane. Il risultato è stato uno dei più gravi attentati terroristici degli ultimi vent'anni in Indonesia, **13 morti e almeno 41 feriti**, nonché il primo a coinvolgere una donna e dei bambini kamikaze. E il Paese musulmano più popoloso al mondo deve ora fare i conti con lo spettro di una radicalizzazione islamica ispirata dall'Isis e capace di indottrinare un'intera famiglia. Secondo la polizia, i Sopriyanto erano tra i circa mille militanti **indonesiani reduci dalla Siria**, dove hanno vissuto nell'area una volta controllata dallo Stato islamico. **I due figli di 18 e 16 anni, a bordo di un motorino, sono stati i primi a farsi saltare in aria all'esterno di una chiesa cattolica**, attorno alle 7.30. **Pochi minuti dopo il padre** Dita Sopriyanto, dopo aver dato un passaggio alla moglie Puji Kuswati e alle **due figlie di 12 e 9 anni** verso il terzo obiettivo, **ha diretto il suo furgoncino esplosivo contro una chiesa pentecostale. Dopo qualche istante**, inizialmente respinte dalla sicurezza perché sospette col loro velo da capo a piedi, **madre e figlie hanno azionato le cinture esplosive all'esterno di una chiesa calvinista.**

In serata **l'Isis ha rivendicato l'attacco**. La polizia indonesiana punta il dito contro il Jemaah Ansharut Daulah (Jad), un gruppo che ha giurato fedeltà al Califfato nel 2015; Dita Sopriyanto era il capo della cellula di Surabaya, la seconda città più popolosa dell'Indonesia. Di recente membri del Jad avevano organizzato attacchi minori contro la polizia, e le autorità si attendevano una nuova offensiva con l'avvicinarsi del Ramadan, che inizia dopodomani.